

L'EDITORIALE

VOTO
DI SQUADRA

di VITTORIO FELTRI

Non si è mai votato in un clima tanto assurdo, surreale. Da quattro giorni si parla solo di Papa al quale va tutto il nostro rispetto; ma al mondo esiste altro, come lui ben sapeva. L'informazione si è paralizzata in Piazza San Pietro. Un miracolo è avvenuto ieri durante i Tg delle 13 e dintorni, quando i conduttori si sono degnati, fra interviste al cardinale, alla suora, al vescovo e a un Papaboy, di farci sapere che alle 12 si era recato ai seggi il 13 per cento degli elettori. Percentuale assai inferiore a quella di cinque anni fa (18-19 per cento), bisogna riconoscerlo; tuttavia sarebbe stato corretto precisare che allora si votò soltanto la domenica e non anche il lunedì come stavolta, sicché nella presente circostanza l'affluenza è diluita. Sciocchezze, d'accordo, ma danno il senso della svagatezza di cui sono afflitti i dolenti del giornalismo italiano.

Ci mancherebbe, il lutto è lutto; anche le notizie però sono notizie e meritano un cenno. Il monopolio del

pianto sul video è giustificato dalla scomparsa di un grande; se ne discute semplicemente la durata. Sarà che stampa e tivù hanno fatto spirare il Pontefice con largo anticipo sull'evento vero, quasi lo desiderassero, l'effetto è abbastanza irritante: conosciamo tutto di quanto sta accadendo in Vaticano e nei pressi e nulla di quanto accade nel resto del mondo. Ci siamo dimenticati che il nostro è uno Stato laico, non confessionale. Poi ci arrabbiamo con certi islamici perché sono fondamentalisti.

Ma torniamo alle Regionali altrimenti Renato Farina mi scomunica. Oddio, passare da Wojtyła a Fassino fa un po' senso eppure questo mi tocca. La scorsa settimana il segretario diessino era a Porta a Porta. Con aria furbetta dice: «Nelle sei regioni governate da noi, i sondaggi ci danno la vittoria sicura; segno che abbiamo amministrato bene. In apparenza il ragionamento non fa una grinza. Se però verifichi ti accorgi trattarsi di sei regioni rosse da sempre (Emilia, Toscana, Umbria ecc.) dove la gente pende a sinistra per motivi storici e arcinoti. Inoltre, Fassino sorvola su un particolare inte-

Qualche
pronostico al buio
e un consiglio
al centrodestra...

ressante: 5 anni orsono a Palazzo Chigi c'era D'Alema e, guardacaso, il suo schieramento perse in vari luoghi all'epoca nelle mani del centrosinistra. Significa che i progressisti prendono batoste, come i loro avversari, in zone nelle quali i cittadini non sono nettamente schierati di qua o di là, ma oscillano. Significa altresì che la coalizione al momento in maggioranza paga sul piano locale lo scotto per avere responsabilità nella conduzione del Paese. Ciò è evidente a chi compulsa i dati elettorali dell'ultimo ventennio.

Faccio infine notare che la partita si gioca nelle regioni grandi e più popolate: Lombardia, Veneto, Lazio, Puglia e Piemonte, oggi guidate dal centrodestra. La Lombardia non è in dubbio, sarà confermato Formigoni. Le altre? Boh! Mi lancio in previsioni. Nel Veneto esiste l'incognita Panto il quale corre per conto suo togliendo consensi alla Cdl. Se ne toglie pochi, vince la Cdl; se ne toglie parecchi, addio. In Piemonte, Berlusconi &

company sembravano spacciati; poi invece si sono ripresi e adesso sono in parità. Testa a testa.

Puglia. Azzardo: Fitto non si farà superare da Vendola. Il problema è costituito dal Lazio. Se Storace avesse avuto la Mussolini dalla sua, per lui sarebbe stata una passeggiata. Purtroppo la nipote del Duce ha sbattuto la porta e se ne ignorano le conseguenze nell'urna. Se Storace, uomo di temperamento, scavalca l'ostacolo, e se sulle altre piazze le cose vanno come auspicato, la Cdl potrà considerarsi soddisfatta indipendentemente dai risultati in Liguria, Emilia, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Campania e Calabria. Infatti il numero complessivo dei voti premierebbe Berlusconi il quale guarderebbe così alle politiche 2006 con qualche ottimismo.

Sono valutazioni della vigilia, quindi fatte al buio e forse non saranno esatte. Non sono un mago, ma talvolta ci prendo.

È comunque indispensabile che i signorini individualisti del centrodestra corrano a votare per spirito di squadra, se non per convinzione. Coraggio. ●